

Materiali per l'insegnamento della civica: lo stato dei lavori della commissione

Il Consiglio di Stato ha istituito nel mese di luglio 1993 un gruppo di studio* incaricato di elaborare materiali e percorsi didattici destinati alle Scuole Medie per incoraggiare una più attenta riflessione sulle questioni riguardanti la vita politica e sociale nel nostro paese.

La commissione ha ripreso il dibattito relativo all'identità della disciplina civica per poter meglio indirizzare i propri sforzi di lavoro e di ricerca della documentazione.

Questo dibattito interno ha evidenziato la difficoltà nel trovare soluzioni definitive e ha riproposto la tradizionale antinomia tra chi vorrebbe privilegiare l'aspetto essenzialmente istituzionale dell'insegnamento della civica e chi, invece, insiste sulla necessità di affrontarla tenendo conto della sua posizione interdisciplinare, bisognosa dell'apporto di molti strumenti comuni delle scienze sociali.

Le due prospettive sono importanti per stabilire la collocazione dell'insegnamento della civica; a tale proposito così si esprimeva il gruppo incaricato della riforma dell'insegnamento della storia nella primavera del 1990:

«Adottando la prima prospettiva sarebbe relativamente semplice proporre un programma di terza media che si discosterebbe però molto dalla situazione attuale, mentre insistere sul secondo indirizzo significa rendere indissolubile il rapporto tra insegnamento della civica e insegnamento della storia contemporanea. Una trattazione basata essenzialmente sull'introduzione al funzionamento delle istituzioni può, con qualche inconveniente e qualche salto logico, essere concepita autonomamente dal programma di storia, di cui è necessario unicamente richiamare qualche aspetto più o meno significativo, mentre l'utilizzazione di strumenti analitici propri delle scienze sociali ha senso solo in relazione ad argomenti e problematiche ancorate al presente, storicamente contestualizzati.

La commissione ha ritenuto di adottare quest'ultima prospettiva, consi-

derando prioritario il legame della civica con la contemporaneità, in considerazione soprattutto del fatto che l'obiettivo di tale insegnamento dovrebbe consistere nella comprensione della complessità del presente e offrire all'allievo gli strumenti e lo spazio per formarsi una propria responsabile e critica visione dei fatti». Crediamo sia molto importante richiamare queste discussioni poiché la scelta operata dalla commissione si è orientata nella direzione recepita poi dai programmi attualmente vigenti, decidendo quindi di restringere il campo delle sue attività soprattutto al programma di quarta media, con gli ovvi inevitabili richiami a quello di terza, senza per questo tralasciare l'apporto della civica anche negli anni precedenti.

E' evidente che un'impostazione prevalentemente didattica necessita di tutti gli strumenti tipici della professionalità dell'insegnamento, poiché si propone come scopo la media-

zione tra la conoscenza scientifica o l'informazione e l'apprendimento degli allievi. Di conseguenza questo percorso di lavoro impone la scelta di determinati contenuti a scapito di altri, seguendo un criterio che, di volta in volta, sarà quello della problematicità, dell'esemplarità, della curiosità ecc., ma certamente non quello della completezza o della sistematicità o ancora della specializzazione tecnica.

Pur sapendo che il rischio è grande, l'intenzione del gruppo di lavoro è lontana dall'idea di proporre un compendio o una nuova guida di educazione civica per la formazione del... buon cittadino!

Infine è importante ribadire la necessità di trovare sia il giusto aggancio con le vicende storiche, in grado di rendere esplicite le scelte di lavoro proposte, sia lo spazio necessario richiesto dall'attività didattica, che non deve andare a scapito della programmazione degli argomenti di storia. Avendo presente anche quest'ultimo punto, appaiono chiare le difficoltà di selezione e di collocamento nel percorso didattico che il gruppo di lavoro deve cercare di superare.

Negli incontri fin qui avuti, il gruppo ha deciso di impostare la propria attività nel modo seguente:

Il CD «I suoni della storia» è ottenibile presso la Fonoteca Nazionale Svizzera, via Foce 1, 6900 Lugano, tel. 091 52 65 96.



a) creazione di tre sottogruppi che si occupano di sviluppare singole unità didattiche seguendo le indicazioni del programma ufficiale:

- partiti, movimenti di opinione, gruppi di potere e mezzi di informazione (privilegiando il ruolo dei partiti);
- competenze e funzionamento delle istituzioni politiche svizzere;
- i diritti dell'uomo e le grandi organizzazioni internazionali.

Il quarto argomento di civica indicato nel programma - rapporto uomo-ambiente, protezione dell'ambiente, pianificazione del territorio, salute del pianeta - è stato momentaneamente escluso, sia perché si fa carico di problematiche che vengono affrontate dal programma di geografia, sia per la preoccupazione del gruppo di non ampliare eccessivamente la proposta di lavoro. La decisione è ovviamente provvisoria e potrà, in una fase più avanzata del lavoro, essere ripresa in considerazione;

b) messa in comune, a intervalli regolari, del materiale raccolto e delle proposte didattiche elaborate per permettere a tutti i membri del gruppo di avanzare suggerimenti, modifiche ed eventuali critiche.

Oltre all'elaborazione di materiale scritto, che pur essendo la forma di mediazione didattica più tradizionale offre valide e differenziate possibilità di lavoro, il gruppo si è proposto di verificare l'impiego di altri strumenti di formazione/informazione.

In questa direzione sono stati presi contatti con la Fonoteca Nazionale Svizzera, che dispone di molti materiali d'archivio (inchieste, testimonianze d'epoca, discorsi di famosi uomini politici...) circa l'opportunità di creare un'antologia ragionata da affiancare alle schede di lavoro d'impostazione più tradizionale. L'accordo con il responsabile della Fonoteca è di rivederci verso la fine dell'anno per valutare con maggior precisione e cognizione di causa l'eventuale realizzazione di materiali sonori (sull'esempio del recente CD «I suoni della Storia»). Una decisione positiva in questa direzione avrebbe il merito di introdurre nell'insegnamento una metodologia attenta alle fonti orali che hanno sempre maggior importanza nello studio della storia contemporanea.

Sempre in questo ordine di idee, il gruppo ha preso in considerazione

l'eventualità di attingere agli archivi della televisione, anche se per il momento non è stato ancora preso nessun contatto con i responsabili della TSI.

Sarebbe così possibile disporre di materiale diversificato e già strutturato per argomenti da cui estrarre, secondo il bisogno, ciò che interessa.

Per il futuro prossimo (la fine dell'anno scolastico) il gruppo di lavoro intende comunque privilegiare l'approccio tradizionale, nella speranza di poter amalgamare con coerenza ed efficacia una documentazione sufficientemente esauriente per l'inse-

gnamento della civica, lasciando all'anno successivo la continuazione dei progetti elencati e la messa a punto «tecnica» di quanto già strutturato ed elaborato.

*Il gruppo di lavoro è formato da:

- Angelo Airoidi e Gianni Tavarini, esperti per la storia;
- Daniele Bollini, Pasquale Genasci, Giorgio Filippini, docenti di storia Sme;
- Luigi Vanetta, direttore Sme

**Angelo Airoidi
Gianni Tavarini**

Quando il suono diventa storia: il sonoro negli interrogativi dello storico

L'importanza dei mass media elettronici per un politico è riconosciuta a livello mondiale.

La Consigliera soletese agli Stati, Rosmarie Simmen, in occasione della giornata dedicata alla salvaguardia dei documenti audiovisivi¹⁾, ha evidenziato come i lavori di sessione e commissionali non siano che una piccola parte del suo impegno politico; mentre vitale è una presenza attraverso i media e in particolar modo i media audiovisivi. Di conseguenza il politico deve poter sempre essere al corrente delle informazioni e dell'immagine che i media presentano di lui, ma anche dei suoi colleghi, dei suoi avversari e dei problemi più significativi del momento.

Confermata la necessità per un politico di poter disporre di una documentazione audiovisiva, è lecito chiedersi ora se anche per uno storico questa sia altrettanto importante. Lo storico potrà accontentarsi di documenti scritti, se possibile leggermente ingialliti dal tempo, per le sue ricerche e per il suo insegnamento? Evidentemente la domanda è retorica.

Il ricercatore che si addentra nella *storia politica* deve agire come il politico, deve cioè informarsi sull'immagine pubblica, anche se questa non sempre è fedele alla realtà, che i

media elettronici propongono del politico.

A maggior ragione lo storico interessato alla *storia sociale* dei nostri giorni, ovvero alla realtà quotidiana, alla costruzione e diffusione dell'immagine sociale²⁾, all'evoluzione delle mentalità, sia per la ricerca, sia per illustrare i suoi pensieri e anche per arricchire il suo insegnamento, non dovrebbe privarsi delle fonti audiovisive provenienti dagli studi delle radio e delle televisioni.

Perfino la *storia puramente eventuale o cronachistica* (histoire événementielle) non può astenersi dal prendere in considerazione l'audiovisivo, in quanto esso è in sé un evento del 20° secolo.

La necessità dell'audiovisivo è perciò evidente; resta da stabilire quali siano le reali possibilità di utilizzazione delle informazioni da esso ricavabili.

Si devono innanzitutto segnalare due gravi problemi, strettamente legati tra loro, nel campo dell'audiovisivo: da un lato, lo «stato delle fonti» e, dall'altro, i «metodi per l'utilizzazione di questi materiali».

Per ridurre la complessità del problema, senza cadere in una semplicistica generalizzazione, ci limiteremo a discutere di un'unica categoria dell'audiovisivo, il *suono*, tenendo però